

PREMESSA

Signor Presidente,

Signori Consiglieri,

ritengo doveroso, prima di offrire alcuni fondamentali elementi di lettura della relazione sull'attività della difesa civica regionale relativa all'anno 2012, evidenziare come la cesura biennale del mio impegno istituzionale – imputabile ad un noto incidente “burocratico” - ha senza dubbio inciso negativamente su una impostazione metodologica ampiamente collaudata derivante da anni di esperienze e di studi.

Ritengo altresì, simmetricamente, che il rimpianto per una stagione istituzionale bruscamente ed ingiustamente interrotta costituisca una emozione nostalgica di retroguardia umanamente comprensibile, ma tutto sommato inutile, soprattutto ove si consideri che l'anno di riferimento può essere di certo definito l'anno dei diritti violati, specie in una regione il cui capoluogo stenta a trovare un percorso di resurrezione dopo il devastante sisma che l'ha destrutturata fisicamente e moralmente.

Ebbene, a fronte dei diritti violati, la difesa civica regionale, la cui ragion d'essere è costituita, appunto, dalla tutela non giurisdizionale di quei diritti, ha tentato di reagire, a volte riuscendovi, con iniziative

puntuali e pressanti molto spesso non conosciute ed in alcuni casi misconosciute.

Per passare dal generico al concreto va evidenziato che il primo diritto violato è stato quello alla salute, laddove una statuizione di matrice statale ha fatto sì che il malgoverno delle pubbliche risorse da parte di alcune amministrazioni regionali, ricadesse sui malati delle regioni medesime, come se questi ultimi fossero responsabili delle incapacità gestionali altrui. Un principio di inciviltà giuridica, questo, che ha visto ridurre le provvidenze e i sussidi anche ai malati oncologici e ai dializzati, senza distinzione di gravità delle patologie.

Il Difensore Civico ha raccolto la disperazione che i malati e le famiglie hanno espresso con le loro missive e le loro telefonate anche sollecitando l'emanazione di leggi regionali mirate: e la sua sollecitazione è stata infatti raccolta dall'intero Consiglio Regionale, che ha provveduto a legiferare in materia (purtroppo la relativa legge è stata osservata dal Governo).

In ogni caso l'intervento strutturale di maggior rilievo introdotto dal Difensore Civico Regionale, nel contesto della sanità pubblica, va individuato nella costituzione e nel concreto insediamento di tutte le Commissioni Miste Conciliative presso le ASL della Regione, organismi preposti alla rilevazione delle disfunzioni della strutture sanitarie e dei comportamenti incongrui degli operatori, sia su denuncia degli utenti

che d'ufficio. L'attività di tali Commissioni è assolutamente proficua, anche se molto spesso incontra il fastidio e il silenzio ostruzionistico degli interlocutori istituzionali.

Altro fondamentale diritto del cittadino abruzzese palesemente violato, è quello alla giustizia. Non è senza ragione che si cita il cittadino abruzzese...se è infatti vero che tutti gli italiani subiscono gli effetti di una recente sciagurata normazione, formalmente finalizzata alla deflazione del carico giudiziario, ma sostanzialmente mirata a rendere inaccessibile agli utenti il servizio giustizia attraverso lo smisurato aumento dei costi e l'introduzione di sezioni-filtro che impediscono il riesame equilibrato delle sentenze, la regione Abruzzo ha dovuto assistere impotente alla decisione della soppressione dei tribunali sub-provinciali in nome di una fantomatica razionalizzazione organizzativa degli uffici giudiziari e di una pretestuosa ed inesistente compressione delle risorse.

La difesa civica abruzzese è intervenuta pesantemente nella vicenda per sollecitare tutti gli organismi istituzionali a mettere in campo le opportune iniziative mirate a tutelare realtà giudiziarie efficienti e di nobili tradizioni, ingiustamente destinate a scomparire per la clamorosa insipienza di un legislatore scriteriato. Con la speranza che l'impegno congiunto degli enti, delle comunità e degli amministratori

maggiormente sensibili e responsabili possano rendere reversibile un provvedimento che, allo stato, sembrerebbe essere definitivo.

Sotto altro aspetto il difensore civico regionale ha affrontato con successo l'annoso problema relativo alla precarietà e all'insufficienza dell'insegnamento di sostegno laddove, ricollegandosi ad iniziative già assunte nel 2007, ha ottenuto il riconoscimento, per gli alunni disabili, delle ore di sostegno necessarie a colmare i deficit connessi all'apprendimento, in ossequio al principio che il diritto del disabile all'istruzione ha rilievo costituzionale ed internazionale, a nulla valendo la ricorrente giustificazione di carenza di risorse finanziarie.

Il 2012 ha segnato, per la difesa civica regionale, un salto di qualità sia per l'implementazione delle interlocuzioni, sia per la varietà dei casi trattati.

Nella sua attività di mediazione tra amministrazione e società civile, il Difensore Civico, *human rights defender*, ha visto aumentare in modo esponenziale le richieste di tutela dei diritti da parte dei cittadini ed ha cercato di fornire puntuali riscontri, attraverso l'esercizio dell'ascolto ed il filtro delle pretese meritevoli di essere valutate ed eventualmente accolte.

Quanto all'atteggiamento delle amministrazioni, appare onesto rilevare, al netto dei luoghi comuni, che l'opacizzazione della tensione morale che dovrebbe informare la sfera del "pubblico", ha molto spesso

ostacolato una interlocuzione collaborativa, specie nell'ambito del pianeta sanità, che tende sempre di più ad autoreferenziarsi come zona franca.

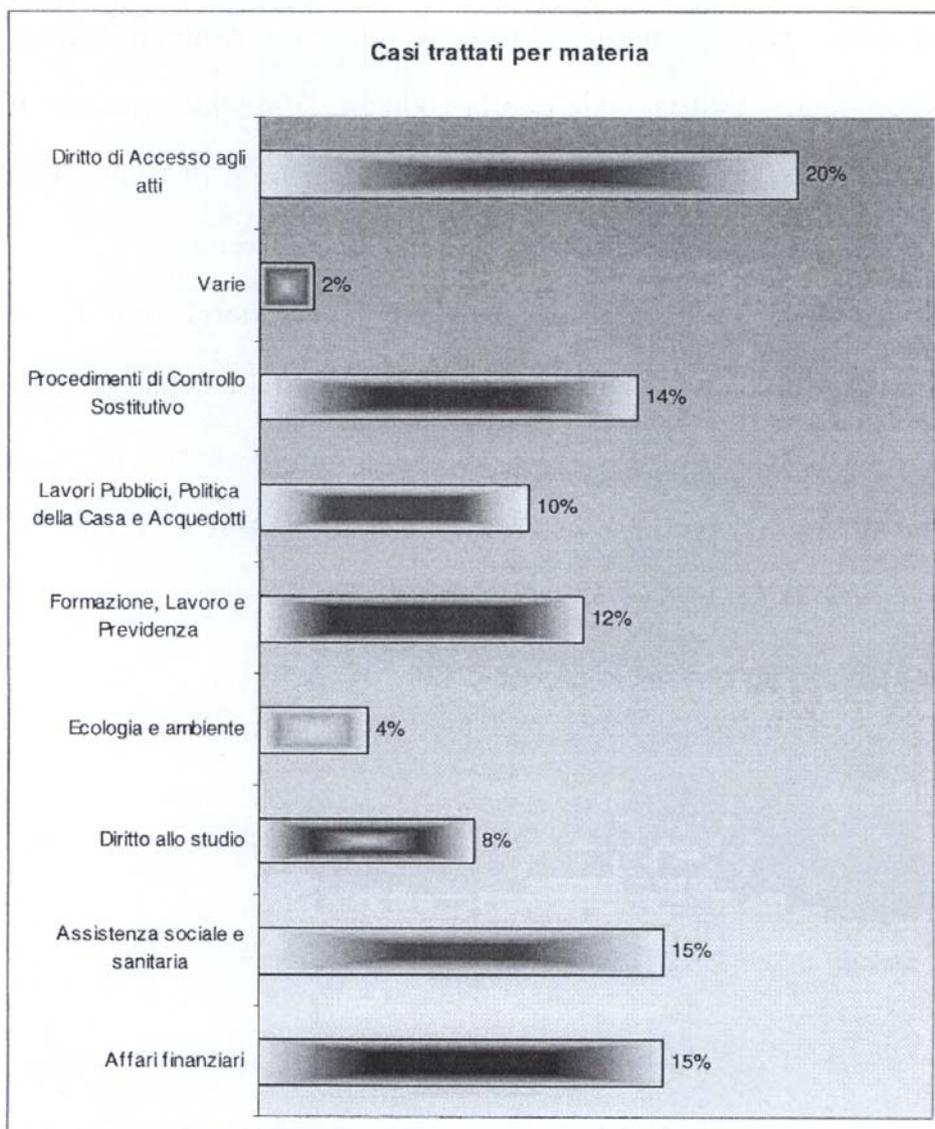
La specifica competenza del Difensore Civico, mutuata da leggi di matrice statale, in tema di riesame del diniego di accesso agli atti, si è espressa, nel corso dell'anno 2012, attraverso decisioni affatto originali e di notevole impatto per il cui contenuto si rinvia alla specifica trattazione della presente relazione. Non è senza rilievo che, sulla materia, il Difensore Civico d'Abruzzo abbia presieduto un importante seminario di studi giuridici, presso la Provincia di Chieti, sul tema de *“L'aggiudicazione degli appalti pubblici e le fasi di ostensione documentale”*.

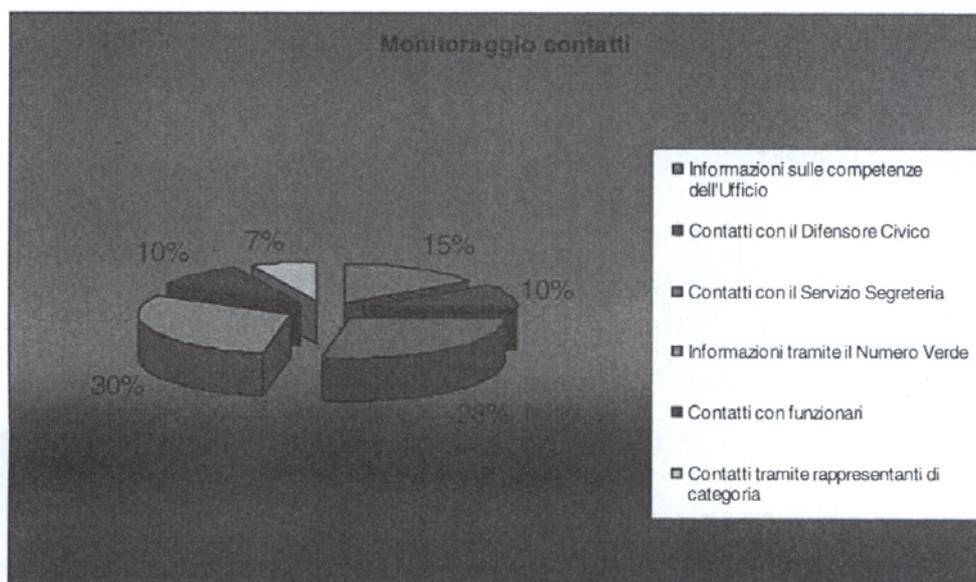
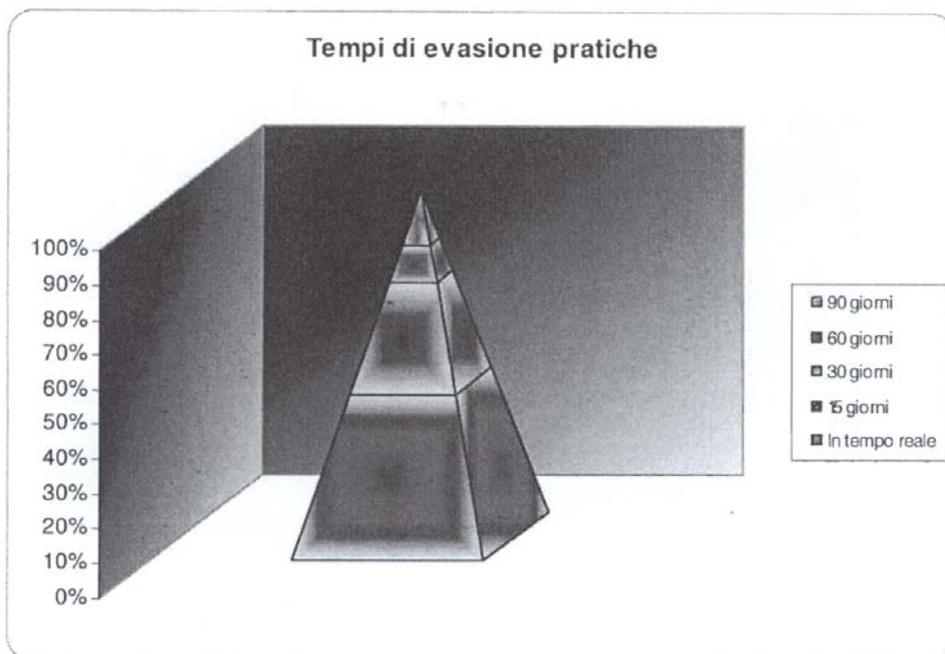
Da ultimo va evidenziato come il potere di controllo sostitutivo attribuito al Difensore Civico Regionale dall'art. 136 del TUEL, per omissione o ritardo degli enti locali nel compimento di atti obbligatori per legge, non ha avuto modo di estrinsecarsi nell'anno di riferimento: ed è questa una evenienza estremamente positiva ove si consideri che l'Ufficio del Difensore è riuscito a sollecitare convenientemente tutti gli enti locali interessati alla predisposizione e all'approvazione dei conti consuntivi, al punto di evitare inopportuni e costosi commissariamenti, come è avvenuto nel precedente biennio.

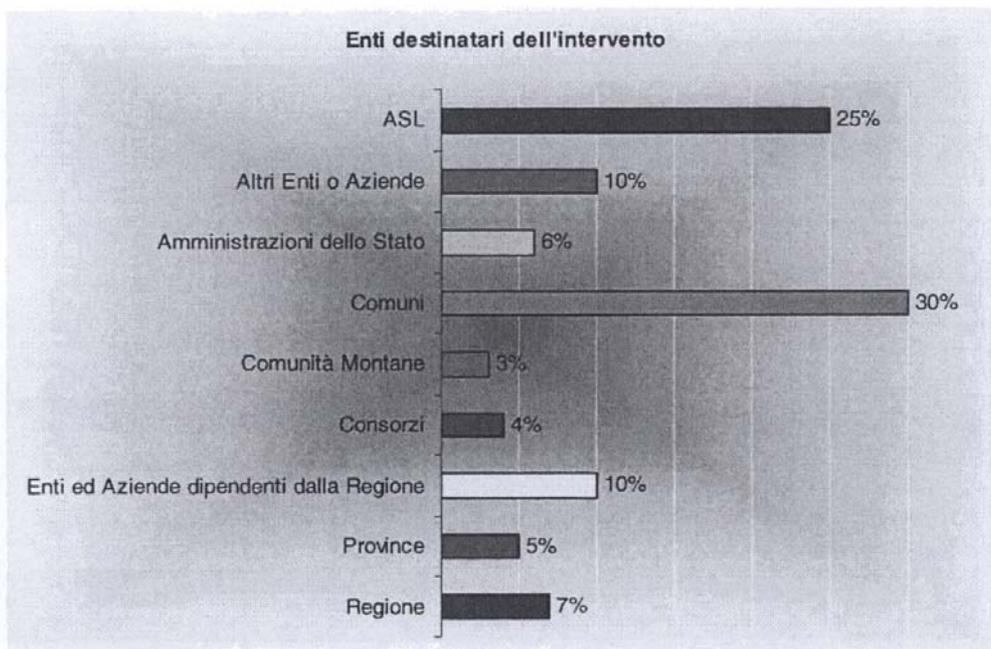
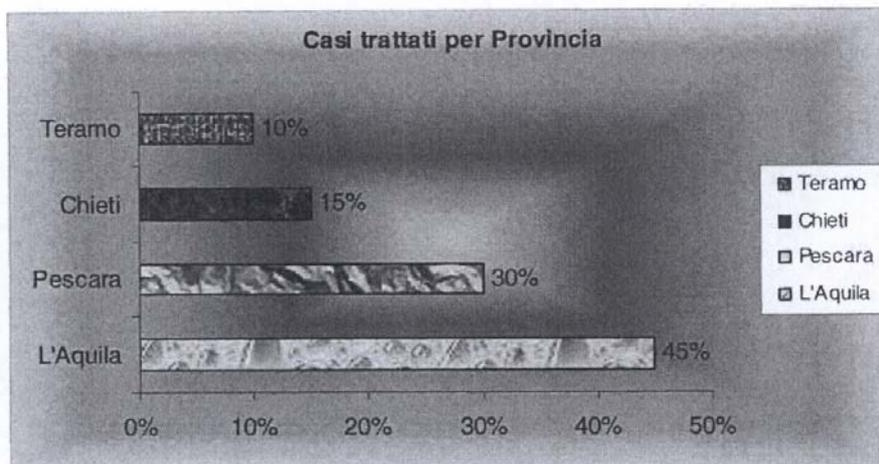
Il positivo bilancio dell'attività della difesa civica regionale nell'anno 2012 non rende meno difficoltoso il suo cammino verso un posizionamento istituzionale che la collochi definitivamente, nel nostro sistema, come presidio ineludibile di promozione e di tutela dei diritti fondamentali, a dispetto di intralci ed insidie ricorrenti.

La presente prefazione non può non concludersi con un sincero ringraziamento a tutti i componenti dell'Ufficio del Difensore Civico, che con la loro operosità e la loro professionalità, ai diversi livelli, hanno contribuito alla crescita di una istituzione endo-ordinamentale vicina ai problemi della gente.

Avv. Nicola Antonio Sisti







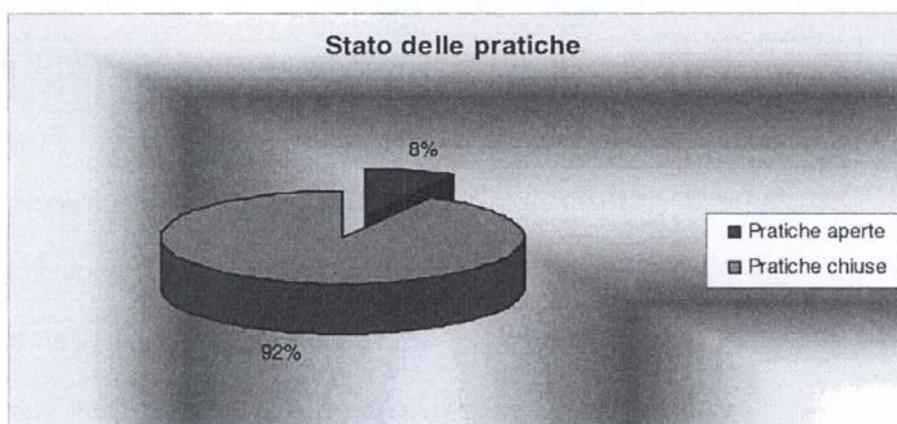
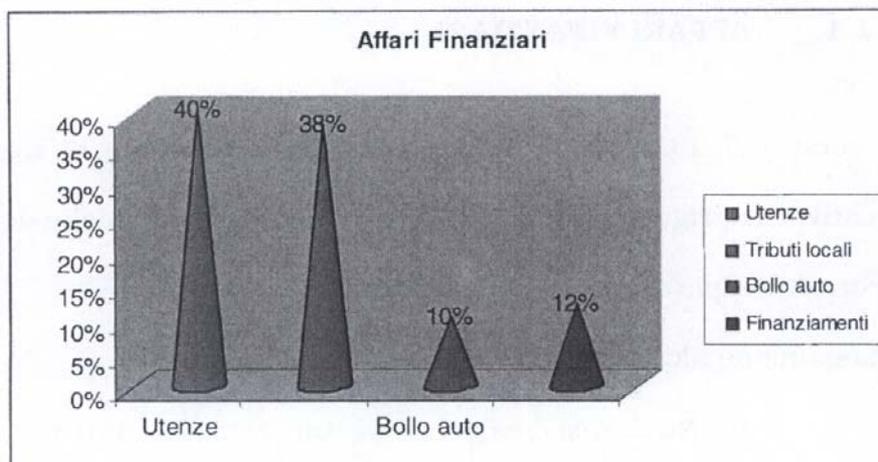
1.1 AFFARI FINANZIARI

Nel corso del 2012, il Difensore Civico si è occupato di numerosi significativi casi, riguardanti l'ICI o la nuova IMU, e le difficoltà derivanti dalla corretta applicazione delle suddette imposte.

Si riassumono alcuni dei risultati significativi ottenuti:

- Numerosi residenti di un comune abruzzese, che pagavano la COSAP per tipologie di passi carrabili per i quali la stessa non era dovuta, hanno potuto evitare ricorsi, in quanto l'Amministrazione comunale ha regolamentato correttamente la materia;
- In relazione all'ICI /IMU, l'Ufficio ha proceduto ad annullare numerosi avvisi di accertamento illegittimamente adottati, in quanto relativi ad immobili dichiarati inagibili a seguito del sisma del 2009. Anche in questo caso, l'intervento ha consentito un notevole risparmio economico per i cittadini del cratere.

Di seguito alcuni dei casi trattati in questa materia, esposti nel dettaglio.



1.1.1 Non tutti i tipi di passi carrabili sono soggetti al pagamento della COSAP

Numerosi cittadini hanno presentato istanze per richiedere al Difensore Civico di intervenire presso un'Amministrazione comunale, affinché la stessa operasse la regolamentazione dei passi carrabili in

modo equo, adottando una modulistica chiara e con l'individuazione delle specifiche tipologie di accesso legittimanti il pagamento della COSAP.

Questo per evitare che i cittadini pagassero indebitamente maggiori importi, o dovessero produrre opposizioni per errati accertamenti.

I cittadini avevano prodotto all'Ufficio un'articolata istanza corredata dall'insieme di norme e di giurisprudenza che definiscono appropriatamente i passi carrabili che sono sottoposti all'applicazione della TOSAP, individuando tre tipologie:

- passi carrabili realizzati mediante “manufatti costituiti generalmente da listoni di pietra o altro materiale o da appositi intervalli lasciati nei marciapiedi o, comunque da una modifica del piano stradale intesa a facilitare l'accesso dei veicoli alla proprietà privata;
- accessi “a raso” (che si aprono direttamente sulla strada pubblica), per i quali il proprietario richiede l'apposizione del divieto di sosta;
- accessi “a filo” con il manto stradale, cosiddetti anche “a raso”, comunemente realizzati con portoni, cancelli, ecc., per i quali il proprietario non richiede l'apposizione del divieto di sosta. Tali spazi non sono assoggettabili alla